

Come il nostro Paese sa farsi onore nel campo dell'ecologia

12
G. 1322216
M. 1291 p 15
1. 11. 982

Perché Montecristo riserva naturale

Venticinque specie animali nuove per la scienza rendono prezioso il caratteristico habitat di questa isola del Tirreno



La foca monaca in Italia questa specie è in via di estinzione; alcuni esemplari esistevano fino a qualche anno fa nell'isola di Montecristo



Nel 1971 il Consiglio nazionale delle ricerche e il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste hanno ottenuto dallo Stato la gestione dell'isola di Montecristo, nell'arcipelago toscano, per istituire una riserva naturale intesa a salvaguardare un caratteristico ambiente mediterraneo, anche se già molto deteriorato.

Il ministero della Marina ha poi fissato una corona di protezione di 600 metri di mare attorno all'isola per favorire la riproduzione indisturbata della fauna marina e impedire le devastazioni che vi apportavano subacquei di ogni paese, nonché la spoliazione abusiva dei battenti naufragati che costellano quel fondo marino.

Lungo la costa si spera così che possa ristabilirsi e moltiplicarsi anche la foca monaca, preziosa mammifero acquatico ormai praticamente scomparso dai nostri mari.

Importanti organizzazioni internazionali come l'Unesco e il Consiglio d'Europa hanno esaltato in più occasioni l'esempio di civiltà che l'Italia ha dato salvando l'isola dalla solita speculazione, mirante a trasformarla in un grande club sportivo magnificamente isolato (è proprio il caso di dirlo) e dedicato ai piaceri di pochi. Gli oppositori scatenati contro questi provvedimenti si sono perfino serviti di un deleterio populismo ideologico per sottrarre lo Stato di avere sottratto un bene al godimento popolare.

Gli scienziati, dal canto loro, si sono prodigati nelle ricerche sull'isola, redigendo una trentina di monografie di base che hanno messo in evidenza ben 25 specie o sottospie di animali nuove per la scienza e che non esistono altrove.

Montecristo alberga 476 specie di animali e 304 specie di vegetali, numerose delle quali importate nel secolo scorso in un errore e rovinoso tentativo di rendere redditizia l'isola, anche se nel frattempo era stata spogliata del suo mantello arboreo.

E' bene che nella costituzione e gestione delle riserve naturali vi sia la più ampia varietà possibile di valori ecologici e di modalità di gestione. Così pure è necessario, in taluni casi, per scopi ben definiti e per tempi più o meno lunghi, che l'accessibilità ai luoghi sia limitata solo a piccoli gruppi di visitatori con intenti didattici o per ricerche scientifiche; oppure che le località siano poste a riparo assoluto, al fine di assicurare indisturbata l'evoluzione della natura o la moltiplicazione di determinate specie animali e vegetali.

Dal punto di vista paesaggistico, Montecristo non presenta alcun aspetto particolarmente interessante che non sia presente anche

in altre isole vicine, ad esempio nell'isola del Giglio che è di comodissimo accesso.

Una differenza sta nel fatto che a Montecristo numerose sono le vipere, specie lungo i sentieri, appostate vicino alle rare pozzanghere, fra le erbe e i cespugli.

Bisogna anche tener presente che per la mancanza di regolari comunicazioni fra l'isola e il continente, qualsiasi intervento sanitario in caso di malori o di accidenti è reso estremamente difficile. E' accaduto agli studiosi di dover rimanere segregati per sette giorni senza alcun contatto con il continente e sen-

za poter essere prelevati a causa delle pessime condizioni del mare.

Nell'isola risiede solo un guardiano con la famiglia e in estate fanno lodevole servizio due guardie forestali.

Non vi è alcuna organizzazione per la sosta e il ristoro; eventuali gitanti in visita potrebbero incorrere nel pericolo che condizioni climatiche improvvisamente sfavorevoli li obblighino a forzate lunghe attese senza un adeguato ricovero né rifornimenti alimentari. Neppure gli elicotteri possono arrivare in tempo di burrasca.

Le attività in corso per la

ricerca scientifica e per gli interventi di ricostituzione ecologica, comprendono anzitutto la limitazione del popolamento di capre selvatiche e il ritorno a una vegetazione mediterranea di alto fusto, di cui resta ancora qualche vestigia dopo la distruzione subita in passato. Dell'invasione esotica allante sono state eliminate le piante adatte capaci di disseminare i semi.

L'isola sarà aperta prossimamente a un programma ordinato di visite guidate, organizzate dall'ente responsabile della gestione scientifica e tecnica, ma non

alle turbe estive di bagnanti attratti da una propaganda speculativa, che lucrando sul nome prestigioso del luogo e sul reddito del trasporto marittimo vorrebbe scartarli alla rinfusa sugli scogli, senza un minimo di assistenza e di garanzia.

Montecristo, riserva naturale, non offre proprio nulla al turista: né spiagge, né strade o sentieri attrezzati, né ristoro, né soccorso; solo rocce insospicabili e pericoli.

Con le limitazioni poste dalla riserva naturale terre e marna non è stato sottratto proprio nulla al popolo italiano, mentre gli è stata data una buona patente di civiltà in un settore, quello del rispetto e della conservazione della natura, in cui abbiamo bisogno di fare molti progressi.

Montecristo riserva naturale è un passo lodevole compiuto dal nostro Paese nell'Europa mediterranea. Nell'isola c'è ancora molto da fare, ma le premesse inducono fiducia.

Inciività sarebbe smontare ciò che faticosamente e lodevolmente è stato fatto per la scienza e per il prestigio degli italiani.

Mario Pavan
Università di Pavia